



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° MAGGIO 2023

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Appuntamento a venerdì 19 maggio per la nostra Assemblea annuale

LA "RELAZIONE DEL VENTENNALE"

L'incontro che quest'anno segna anche il traguardo di venti anni di attività

Roma, 1° maggio 2023

Un anno particolare per la nostra consueta *Assemblea*, perché segna il traguardo dei primi vent'anni di vita. Un anniversario da festeggiare come merita, e come si usa, e che, pertanto, ci offre l'occasione per fare col nostro incontro un consuntivo un po' più ampio del consueto e, soprattutto, per anticipare quelli che saranno le occasioni celebrative del prossimo mese di dicembre.

Dopo il doveroso riepilogo degli eventi svolti nel 2022 e sino alla data dell'*Assemblea*, (per la verità molto numerosi e importanti, di particolare rilievo perché segnano la ripresa delle attività dopo la brusca interruzione del *lock-down*), la "*Relazione del Ventennale*" fa una rapida cronistoria degli ormai lunghi anni trascorsi insieme, sin dal *Concerto inaugurale*, la sera del 22 dicembre 2003 e dalla sottoscrizione dello storico *Atto Costitutivo*.

Un lungo viaggio nel tempo che ha visto tanti di noi presenti sin dai primi giorni o subito dopo, ancora entusiasti di cantare con tantissimi altri amici che si sono aggiunti strada facendo.

A questo proposito, oltre ai 78 nominativi dei cantanti compresi nell'elenco aggiornato alla data del 2023, è stato piacevole riepilografare i 197 nominativi di coloro che hanno scritto insieme a noi la nostra storia, partecipando per periodi più o meno lunghi alla vita del Coro, compresi i cinque indimenticabili Maestri che ci hanno diretto in periodi successivi.

Dietro ogni nome un volto e un ricordo, legato a eventi che ci hanno visto insieme per condividere impegno ed emozioni, un momento della nostra crescita collettiva, sempre il raggiungimento di un nuovo traguardo e l'inizio di ulteriori avventure.

Ricordiamo in particolare e con sincero affetto, come già detto, i Maestri che si sono susseguiti, donandoci ciascuno di loro qualcosa di molto personale, mettendo la professionalità a disposizione del nostro entusiasmo.

Con ognuno, un salto in avanti nella tecnica vocale e nella qualità delle esecuzioni, com'è nella

logica di un organismo ben vitale e in piena crescita.

Ma dopo la storia, la cronaca e i consuntivi, e lo sguardo spazia subito all'immediato futuro, agli impegni e ai nuovi appuntamenti che da settembre e per il 2024 ci interesseranno, nuovamente in prima persona, tutti e ciascuno.

Con rinnovata consapevolezza, la *Relazione* fa una attenta disamina degli obiettivi praticabili, riprendendo parte delle scelte già fatte prima della pandemia, di unificazione dei due programmi, quello liturgico e quello concertistico, per addivenire a una fusione degli sforzi sinora sostenuti in maniera abbastanza autonoma dai nostri Maestri, responsabili nei diversi campi.

Il *sacro* e il *profano* possono ben convivere con una scelta oculata di brani, da poter eseguire per le celebrazioni religiose come nei concerti, formula peraltro già sperimentata con successo e soddisfazione di tutti in occasione delle esecuzioni per la

nomina a *Presidente Onorario* sia di *Mons. Marciànò* che del *Cardinale Parolin*.

Al riguardo, *don Michele* ha voluto anche illustrare, in un allegato a margine della *Relazione*, l'importanza e vitalità della musica sacra nello sviluppo dell'arte.

L'altro ambizioso obiettivo, su cui occorrerà lavorare da subito e con grande determinazione, raccogliendo il consenso dei responsabili innanzitutto e del maggior numero possibile di cantanti, è la partecipazione al prossimo *Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes*, nel maggio 2024 (rinnovando la nostra numerosissima presenza del 2008), che richiederà a maggior ragione una piena sintonia tra i repertori sacri e tipicamente italiani, da esibire in quello stimolante contesto internazionale.

Aspettiamo quindi la nostra *Assemblea* per partire da subito... e alla grande!

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA - CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE
ASSOCIAZIONI D'ARMA CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS. - ASSOCIAZIONE GIOVANI MUSICISTI

Salita del Grillo, 37 - 00184 Roma

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com



Relazione Annuale 2023

"Relazione del Ventennale"

(Approvata con Verbale del Comitato di Gestione, in data 3 maggio 2023)

ASSEMBLEA DEI SOCI - ROMA, VENERDÌ 19 MAGGIO 2023

SALA CINEMA DELLA LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI



Il gusto di cantare insieme **STORIA e ATTUALITÀ** **del CANTO CORALE**

di Antonietta Pozzi su "Enciclopedia dei ragazzi" (2005)

IL CANTO E LA CORALE A CAPPELLA

Oggi si definisce "a cappella" ogni esibizione sonora che non prevede l'intervento da parte di strumenti musicali, ammettendo tuttavia l'elaborazione del suono mediante strumenti tecnologici nella musica moderna. In passato il termine si riferiva

anche a esecuzioni vocali con accompagnamento, in cui gli strumenti si limitavano a rafforzare le voci raddoppiandone le linee senza aggiungere nuove linee musicali. Il caso più frequente era quello del raddoppio realizzato con l'organo.

La pratica del *canto a cappella* ha origini che risalgono alla preistoria, quando gli uomini e le donne dei villaggi si riunivano attorno al fuoco per cantare musiche propiziatorie o di ringraziamento per le divinità o di altro genere.

Il *canto a cappella* trae le sue origini dalla prassi esecutiva del *canto gregoriano* che, non prevedendo l'ausilio né dell'organo né di alcun altro strumento, era eseguito dalle sole voci dei monaci o dei chierici che costituivano il gruppo di cantori,

chiamato *schola cantorum*. Alla *schola cantorum* veniva affidato il ruolo di guida dell'assemblea, per questa ragione i cantori spesso scendevano dal presbiterio e si ponevano a cantare in una cappella laterale della chiesa, da cui l'origine del nome.

A cappella è gran parte della musica corale concepita per essere svolta da gruppi vocali o da cori polifonici.

La produzione di musica *a cappella* non è solamente sacra, ma spazia dal canto popolare, alla produzione madrigalistica alle elaborazioni di musica *jazz* e *pop*. In tal senso i vertici interpretativi a livello mondiale sono rappresentati da gruppi molto famosi e altri ancora, in un panorama in forte espansione. In territorio italiano, in particolare, vi sono gruppi di levatura internazionale e *curriculum* consolidato come i *Neri per Caso*, gli *Alti & Bassi*, *Cluster*, i *Mezzotono*.

Nel panorama nazionale si situano molti altri gruppi con repertori che complessivamente abbracciano un arco temporale molto vasto, dalla musica rinascimentale fino ai nostri giorni.

Alcune produzioni artistiche recenti prevedono l'uso di strumenti ausiliari e contaminazioni elettroacustiche che tendono a forzare il significato del termine "a cappella". Secondo alcuni, queste produzioni entrano a far parte di categorie le cui espressività e tecnica esulano dal contesto prettamente vocale, essendo del tutto differenti gli effetti e la ricerca delle soluzioni espressive. Ad esempio il gruppo tedesco *Van Canto*, definisce il proprio stile "*Hero Metal A Cappella*", nonostante all'interno della formazione sia presente anche una batteria.

Nella musica elettronica le produzioni a cappella sono fondamentali per la creazione di *remix*, ovvero versioni alternative dello stesso brano.

durante il XX secolo, *Berlioz* teorizzò la moderna orchestrazione gettando le basi della distribuzione spaziale dei musicisti funzionale all'acustica ideale. -FINE-

Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" al Pantheon, il 4 giugno 2017, per la celebrazione in occasione della solenne liturgia della Pentecoste, con la tradizionale "pioggia di petali" dalla cupola della Basilica.



I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Hector Louis Berlioz (1803-1869)

(2^a parte) - *Berlioz* ebbe come amici alcuni tra i più grandi musicisti dell'800. Strinse una forte amicizia con *Franz Liszt*, *Fryderyk Chopin* e *Camille Saint-Saëns*. Conobbe *Richard Wagner* e furono anche amici per un po' di tempo, ma entrambi arrivarono poi a odiarsi. Conobbe anche *Johann Strauss* e assistette personalmente ad alcuni suoi concerti. Il mondo della musica si divise nel giudizio.

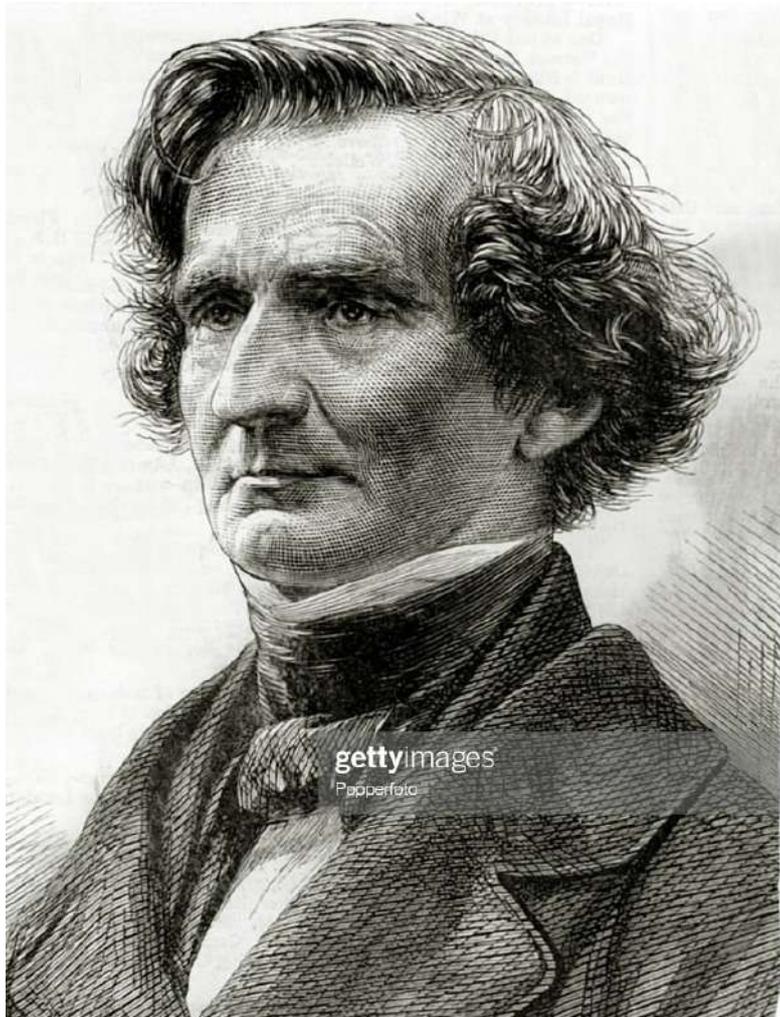
I più grandi musicisti dell'epoca non furono concordi nel valutare la sua produzione: *Schumann*, *Liszt*, *Paganini* e altri lo consideravano un genio della musica, mentre *Saint Saëns* e *Mendelssohn* non erano dello stesso parere.

Quest'ultimo addirittura definì *incredibilmente disgustosa* la *Sinfonia Fantastica*, il capolavoro di *Berlioz*. La severità di questo giudizio si può comprendere tenendo presente che le composizioni di *Mendelssohn*, pur essendo anch'egli un romantico, si possono accostare più a *Mozart* che all'estetica visionaria e rivoluzionaria di *Berlioz*.

Pur muovendosi ancora all'interno dello stile sinfonico *classico-beethoveniano*, egli rivisitò profondamente questo genere musicale inserendovi un'ampia descrizione programmatica e preannunciando, in un certo senso, la fortunata stagione che avrebbe vissuto di lì a poco il genere del poema sinfonico.

Come critico e come scrittore, *Berlioz* si è fatto una reputazione giustamente meritata, per l'arditezza delle idee e l'originalità nella forma di cui ha dato prova negli anni di collaborazione con la *Gazzetta musicale di Parigi* e il *Journal des débats*.

Al numero considerevole di articoli che fece pubblicare va aggiunto, in particolare "*Grotesque de la Musique*" (1859), in italiano "*I grotteschi della musica*", (Zecchini Editore, Varese, 2004), un trattato di strumentazione e orchestrazione moderne, con esempi in partitura tratti dalle opere di quasi tutti i grandi maestri e da qualcuna dell'autore una buona guida per la conoscenza e l'impiego delle risorse d'orchestra. Infatti, prima di altri che sistemeranno e miglioreranno ulteriormente l'argomento



I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



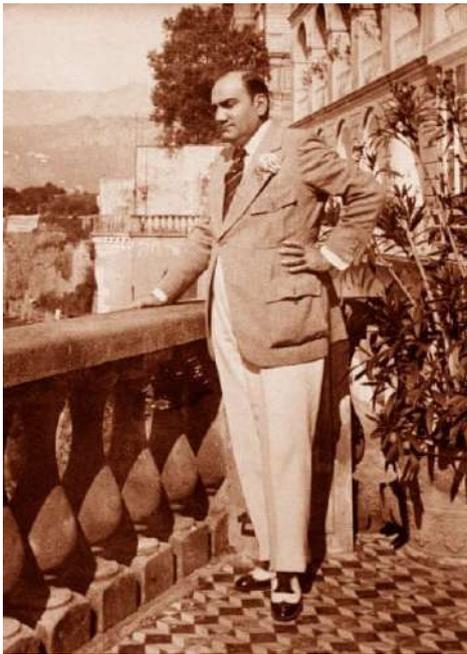
(2^a parte) - Nel 1897 Caruso esordì al Teatro Lirico di Milano nel ruolo di Federico ne "L'Arlesiana" di Francesco Cilea. Poi fu Loris in "Fedora" di Umberto Giordano.

Seguirono tournée in Russia, a Lisbona, a Roma, a Montecarlo e al Covent Garden di Londra, dove interpretò il "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, l'anno successivo si esibì a Buenos Aires.

Il 16 maggio 1897, in occasione dell'inaugurazione del Teatro Massimo di Palermo, si esibì nell'opera verdiana "Falstaff". Nel luglio 1899 interpretò Rodolfo, nella prima rappresentazione nel Royal Opera House Covent Garden di Londra de "La bohème" di Giacomo Puccini.

Nel novembre 1899, nel Teatro Costanzi di Roma, interpretò Osaka per l'opera "Iris" di Pietro Mascagni, Enzo ne "La Gioconda" di Amilcare Ponchielli e Faust in "Mefistofele", terminando a dicembre.

Nel dicembre 1900, Caruso cantò nuovamente alla Scala nella ripresa de "La Bohème", durante la serata inaugurale della stagione lirica, diretta da Arturo Toscanini e, nel 1901, a Napoli nel Teatro San Carlo. Qui si diceva che, durante l'interpretazione de "L'elisir d'amore", Caruso avesse avuto la



sua più grande delusione, perché l'emozione e l'insicurezza malcelata non lo avrebbero fatto cantare al meglio. Fortemente amareggiato dalla reazione dei suoi concittadini e dalle critiche che gli sarebbero state rivolte, centrate sul fatto che la sua voce fosse portata maggiormente al registro di baritono piuttosto che a quello di tenore, avrebbe deciso di esiliarsi e di non cantare mai più nella sua città natale.

Le cronache del 31 dicembre 1901 e del 5 gennaio 1902 su "Il Pungolo", quotidiano che seguiva la vita teatrale di Napoli, riportano in realtà l'emozione del tenore nel primo atto, rotta dagli applausi crescenti fino alla richiesta del bis. E ancor meglio andarono le repliche. Semmai sarebbe stata la severa critica di Saverio Procida, sullo stesso giornale, a infastidire fortemente Caruso, a cui il critico rimproverò la scelta di un repertorio al di sotto delle sue possibilità vocali e interpretative. Caruso effettivamente non cantò più né a Napoli, né in nessun altro teatro in Italia, andando incontro al suo successo negli Stati Uniti e in Sudamerica. Sempre nel 1901 interpretò Florindo nella première nel Teatro alla Scala di Milano di "Le maschere" di Pietro Mascagni, diretto da Arturo Toscanini, e il duca di Mantova al Teatro Comunale di Bologna nel "Rigoletto".

Nel febbraio 1902, nella Salle Garnier del Théâtre du Casino di Montecarlo con Nellie Melba, fu Rodolphe nella prima rappresentazione di "La vie de bohème" di Giacomo Puccini.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientalistiche
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

LA "MIA" BOA

Quante boe nella nostra vita! Da bambino, quando potevo ancora indicare l'età con le dita, in estate i bagni, a Napoli con i fratellini, si facevano al Lido delle Sirene di Coroglio, spiaggia nera di pura sabbia vulcanica donata nei secoli, e anche millenni, dal Vesuvio, con alle spalle l'appena nascente industria siderurgica, che in breve avrebbe avvelenato il suolo e il mare sino al definitivo stop, con gli attuali problemi di bonifica ambientale ancora tutti da risolvere.

Mirando la vicinissima isola di Nisida, all'epoca ancora sede dell'Accademia Aeronautica, giocavo nell'acqua facendo ogni giorno un passetto in più verso quella boa che segnava il limite delle acque sicure, probabilmente vicinissima alla riva ma dove il fondale, più profondo della mia altezza, sembrava sfidare il mio infantile ardimento di non nuotatore.

Avanti, avanti, avanti... finché un giorno riuscii ad abbracciarla, conquistando un mio tutto personale primato che... guai se l'avessero saputo i genitori!

E così nella vita, dove le boe ci danno il segnale, ci indicano la via, ci spingono inconsciamente al superamento delle nostre colonne di Ercole, basta saperle interpretare e coglierne il linguaggio.

Oggi sono a "La Boa", che curiosa coincidenza, il primo lido di Anzio, non per classifica come pure meriterebbe ma perché il più a Nord di quel territorio, verso Torvaianica per intenderci e non orientato sul Circeo, che ancora non si vede per l'andamento della costa.

Lo prediliggo per il suo aspetto familiare, seppur frequentato molto riservatamente da noti personaggi dello spettacolo e del giornalismo (che non cito per non privarli di quel giusto anonimato che assicura loro il relax nelle ambite pause estive), ma riflettendo tra un caffè e un gelatino ho infine colto quel mix che me lo rende così

caro. Pur non essendo in area protetta, come gli stabilimenti del non troppo lontano Parco del Circeo, è l'unico in zona che in qualche modo rispetta la duna, ormai inesistente nel litorale più a nord, ha sposato da anni il Plastic free, attua certosamente la differenziazione dei rifiuti, e il gestore mette in ogni particolare quell'amore che coniuga l'interesse economico (e ci mancherebbe) con una ben percepibile e squisita passione per l'ambiente, vivendo in concreto quello sviluppo sostenibile cui tutti aspiriamo. Gusto con tutti i sensi le lunghissime passeggiate rilassanti, quelle che tutto l'anno ci consiglia vanamente il nostro medico di fiducia per non parlare dell'ancor più inascoltato dietologo, sul bagnasciuga sabbioso, oltrepassando la riserva del "Parco della Gallinara" (vasta pineta che ospita un rinomato Camping che ne assicura anche la conservazione nel pieno rispetto dell'ambiente) e puntando sempre più a sud verso il promontorio di Tor Caldara, ben distinto sullo sfondo con lo storico manufatto proteso nel mare. Tor Caldara è una riserva naturale, area protetta della Regione Lazio dal 1988, dal 2005 sito di interesse comunitario (SIC - Site of Community Importance, come da Direttiva "Habitat" del Consiglio d'Europa per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita in Italia dal 1997), con piacevoli sentieri che vanno dalla strada sino al promontorio con l'antica torre che vigilava quel tratto di costa per prevenire le incursioni saracene.

E' l'estrema propaggine del "Vulcano Laziale" dei Colli Albani, con tante piccole sorgenti sulfuree, residuo di un'attività molto più intensa, che formano specchi d'acqua da cui gorgogliano esalazioni dal caratteristico odore di uova marce, coperta dalla peculiare macchia mediterranea, con una vegetazione presso le sorgive caratterizzata dal rarissimo "zigolo termale" (Cyperus polystachyus). La riserva, che ospita quindici specie di mammiferi, nove di rettili, cinque di anfibi e almeno cinquanta di uccelli, stanziali e migratori, svolge un'efficace funzione di avvicinamento alla natura e di educazione ambientale, ricevendo nell'anno tantissime visite anche di studenti e gruppi organizzati.

Essa è ora la boa che segna idealmente la meta delle mie passeggiate estive, da raggiungere quel giorno che già so non verrà mai, col pensiero affascinato da quella natura tanto distante dalla realtà balneare del litorale, con un cancello (indicante anche giorni e orari di apertura) sulla strada litoranea ben asfaltata davanti a cui passo chissà quante volte diretto con l'auto al porto di Anzio... ma arrivare dal mare è tutt'altra cosa!

"La boa" è quel Lido che rivive puntuale ai primi caldi ma, per me, è anche quel luogo dell'anima, spartiacque di un prima e di un poi, che segna anno dopo anno tante tappe come traguardi della mia vita: dalle responsabilità di genitore alle gioie senza limiti di nonno, dall'impegno del servizio a quello della pensione, dal generico "così è se vi pare" alla nuova consapevolezza ambientale, da cosa penso ora a... e non poniamo limiti alla Provvidenza. Io lì, ogni anno puntualmente, a mirare le onde del mare e la vita ospitata dalla sabbia, a riflettere sulle vicende vecchie e nuove che mi riguardano sulla corteccia come nel profondo, a gustare un ottimo caffè, e non solo, godendo della brezza mattutina o per i tramonti d'incanto, quelli di sempre... sì, però, ma oggi...

Ognuno sceglie le proprie boe verso cui indirizzare la rotta, ben sapendo che i segnali che ci invia la natura (ogni giorno più precisi per l'incisività della scienza che ci consente di leggerne i significati sinora reconditi, quelli ancestrali come di in futuro difficilmente immaginabile per noi terrestri) sono lì per indicarci mete anche umanamente inaccessibili alle nostre e immediatamente prossime generazioni: "E tu, di che "boa" sei?".





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.nuoveartiterapie.net
ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE
 La voce e la musicoterapia

IL CANTO DIFONICO NELLE SEDUTE DI MUSICOTERAPIA di Alberto Ezzu

Nel campo della musicoterapia ho lavorato e lavoro con *alzheimer*, patologie psichiatriche e coma e anche con quella fascia di persone normodotate (ma talvolta ugualmente bisognose di cure) con le quali questo tipo di intervento può essere inteso in un'ottica di prevenzione primaria.

Uso raramente il *canto difonico* nelle sedute di *musicoterapia*. Sinora mi è capitato soltanto con pazienti in coma. Ho sempre pensato che questa tecnica sia da considerarsi alla stregua di uno strumento che il terapeuta può portare con sé – se è “sua”, se la possiede come risorsa personale – esattamente come può possedere e portare con sé in seduta un tamburello o una cetra e che debba decidere, con molto discernimento, se e quando usarla.

C'è il rischio che la perizia vocale necessaria per la sua utilizzazione inibisca la relazione invece di stimolarla. Al contrario, penso sia tutt'altra cosa quando si lavora con persone con livelli di coscienza ridotti o dei quali si ipotizzi che non siano in grado di ravvisare in tale canto una forma di virtuosismo. In

questo caso, penso che il *canto difonico* possa manifestare una sonorità dal forte potere emozionale ma soprattutto, e più semplicemente, una modalità con la quale il *musicoterapeuta* si presenta al paziente, perché questa gli appartiene, lo identifica e lo fa riconoscere.

In questi ultimi anni mi sono accostato ad alcune teorie, oltre a quelle già studiate e approfondite nel modello *benzoniano*, che hanno stimolato in me alcune riflessioni, in special modo per quanto riguarda l'intervento musicoterapico con soggetti in coma o in stati vegetativi persistenti. Di seguito un breve elenco.

– *Sandra Trehub* notò l'esistenza di un grado sorprendente di uniformità transculturale nelle melodie, nei ritmi e nei tempi delle *ninnananne* notò come bambini di sei mesi in condizioni di tranquillità psicologica, reagivano maggiormente (prova della produzione salivare) alle espressioni vocali della madre piuttosto che a quelle verbali, avvalorando l'importanza del canto come strumento di sostegno emozionale. Le conseguenze positive del canto, continua la *Trehub*, sia che riducano il pianto o inducano al sonno o a uno stato d'animo favorevole, contribuiscono al benessere del bambino incoraggiando il comportamento materno.

– La teoria chiamata del “*costruttivismo neurale*” secondo cui la crescita di *dendriti*, *assoni* e *sinapsi*

nel cervello, si verificherebbe in risposta agli stimoli ambientali.

– La teoria dei “*neuroni specchio*”, secondo cui gli stessi neuroni che si attiverebbero compiendo una certa azione, si attivano guardando o percependo con altri sensi lo svolgersi della stessa azione da parte di un altro individuo. In base a questa prospettiva, i *neuroni specchio* rappresenterebbero l'anello tra emittente e destinatario, prerequisito necessario per qualunque tipo di comunicazione.

La conquista della posizione eretta da parte dell'essere umano ha portato progressivamente alla riduzione delle dimensioni del bacino della donna, con la conseguenza di una diminuzione delle dimensioni e del peso del bambino alla nascita (pertanto, anche cerebrali), il che ha portato i piccoli a dover crescere velocemente nel primo anno di vita fuori dall'utero, diventando perciò questa attività di crescita e cura dispendiosa e di durata relativamente lunga.

La vulnerabilità e la necessità di attenzione da parte del neonato, ha creato la necessità della nascita dell'*IDS (Instant Direct Speech)*, ovvero vocalizzazioni, suoni e gesti ripetuti e ripetibili, dalle tonalità elevate e ritmi relativamente lenti, abbinate a espressioni facciali, sorrisi, solletico e coccole.

La madre, dovendo lavorare per procurarsi il cibo, aveva la necessità di “*mettere giù il bambino*” mantenendo con lui (e lui con lei) un contatto visivo e sonoro sostitutivo del contatto fisico.



Così è recitata in latino: “*Regina caeli, laetare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia, resurrexisti, sicut dixisti, alleluia. Ora pro nobis Deum, alleluia*”. In italiano equivale a: “*Regina del cielo, rallegrati, alleluia, Colui che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva detto, alleluia. Pregha il Signore per noi, alleluia*”.

Alla quartina seguono, a seconda delle celebrazioni, anche un versetto con *responsorio*, *orazione*, *Gloria*, *Requiem* e *benedizione finale*. Da *Papa Benedetto XIII*, poi *Benedetto XIV* e infine da *Paolo VI* fu concessa l'Indulgenza plenaria o parziale a chi confessato, contrito e comunicato secondo i modi richiesti da pontefice a pontefice, avesse recitato o cantato il *Regina Coeli*.

NELLA FOTO: “*Incoronazione della Vergine*” di *Giotto*, 1328, tempera e oro su tavola – *Basilica di Santa Croce a Firenze*.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

Le “*Antifone mariane*”: REGINA COELI LAETARE, di Viviana Cuozzo

(1^a parte) - E' mio desiderio portare l'attenzione sulle quattro *Antifone Mariane*, per riscoprire il senso, per riprenderne in piena consapevolezza l'uso. Mi riferisco alla *Salve Regina*, all'*Alma Redemptoris Mater*, all'*Ave Regina Coelorum* e al *Regina Coeli*. Questi antichissimi inni, riuniti sotto la denominazione di *Antifone Mariane*, accompagnano il cristiano nella preghiera durante i quattro tempi liturgici dell'anno, in momenti precisi della giornata, a segnare con il significato delle loro parole la caratteristica propria del periodo in corso, legato alla memoria evangelica della vita di *Cristo*, meditando attraverso “*la vista*” della *Santa Madre*. La *Madonna* è continuamente e inevitabilmente specchio di *Gesù*. *Madre* e *Figlio* in queste antifone sono compenetrati in un'unica storia, come in una melodia nella quale, in modo indispensabile, le voci dell'uno e dell'altra si fanno canone, canto e contro canto.

Secondo il calendario liturgico della *Chiesa Cattolica* dalla *Domenica di Pasqua* fino al giorno di *Pentecoste*, al termine della celebrazione delle Sante Messe è previsto il canto dell'antifona mariana chiamata *Regina Coeli*. La

medesima antifona è prescritta nello stesso periodo al posto dell'*Angelus*, recitata tre volte al giorno, e anche ogni giorno al termine della compieta, la preghiera della *Liturgia delle Ore* prima del riposo notturno. E' una breve orazione scritta in onore della *Beata Vergine Maria*, con la quale i fedeli chiedono alla *Madre del Risorto* di intercedere per loro presso *Dio*. La tradizione attribuisce la composizione di questa antifona a *Papa Gregorio Magno* (590-604): si narra che durante un'epidemia di peste che stava decimando la popolazione romana, dal Papa fu organizzata un'imponente processione penitenziale il giorno di *Pasqua*, quando i fedeli attraversarono il *Ponte Elio*, videro sopra al *Mausoleo di Adriano* degli angeli che cantavano, così *Gregorio Magno* trascrisse i versi uditi, completandoli. L'evento si concluse con un angelo che ripose la sua spada insanguinata nel fodero, come ad annunciare la fine delle sofferenze causate dalla peste. Per questo motivo da allora il *Mausoleo di Adriano* venne chiamato *Castel Sant'Angelo*. Una seconda narrazione attribuisce la stesura di questa quartina a *Papa Gregorio V* (996-999), ma non vi sono precisi riferimenti. La struttura del testo e delle parole è unica; mentre di versioni musicate ve ne sono svariate, quella in uso canonico resta la forma in *canto gregoriano*, costituita da un'unica strofa in quattro versi.



Coro Polifonico “*Salvo D'Acquisto*”

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 CONVENZIONATO CON L' *A.Gl.MUS.*
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 – 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
 Coro Polifonico “*Salvo D'Acquisto*”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.